

La Sicilia 25 Novembre 2009

Da anoressico e paraplegico a latitante E spiega agli agenti: “Sono miracolato”

Sono un miracolato». Quando gli agenti della Sezione criminalità organizzata della squadra mobile lo hanno sorpreso al tavolo di un ristorante di Carrabba di Mascali, in compagnia della moglie, Carmelo Di Stefano, 36 anni, latitante dei «cursoti milanesi», ha liquidato così la questione relativa alla sua salute.

Di Stefano, infatti, doveva scontare una condanna a trent'anni di reclusione per associazione mafiosa, omicidio e violazione della legge sulla droga, ma mentre si trovava in carcere, a Bologna, aveva cominciato a perdere peso, al punto tale da passare in pochi mesi da quasi 70 a soli 38 chilogrammi.

Ricoverato in due occasioni e sottoposto ad accurate perizie da parte dei medici dell'Asl bolognese, l'uomo era stato considerato affetto da una «paraplegia post traumatica», che richiedeva l'utilizzo della sedia a rotelle, nonché da un «deperimento organico su base anoressica», che rendeva la sua condizione incompatibile con la detenzione carceraria.

Per questo motivo il Di Stefano era stato ammesso agli arresti domiciliari, nel suo domicilio di Bologna, arresti da cui, dopo il «miracolo», è evaso con prontezza.

A quel punto sono scattate le ricerche che, manco a dirlo, si sono presto concentrate nella zona di Catania. Già, perché il Di Stefano è fratello di quel Francesco che viene indicato dalla squadra mobile come reggente del clan dei «cursoti milanesi» e che si è reso latitante da alcune settimane, evitando l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei suoi confronti in occasione del recente blitz «Revenge».

A dire degli investigatori, la presenza di Carmelo Di Stefano in città non sarebbe affatto casuale. Ciò in un momento storico in cui il clan Santapaola vive qualche momento di difficoltà e in cui fra i «carateddi», ala militare del clan Cappello, e i «cursoti milanesi» ci sarebbe più di una frizione. Specialmente per la questione dello spaccio nell'area assai redditizia del corso Indipendenza, contesa dai due gruppi.

Insomma, è probabile che i Di Stefano, figli di quel Gaetano soprannominato «Tano sventra» (personaggio storico coinvolto nelle vicende dell'autoparco di Milano), si stessero preparando a curare i propri interessi in città.

Nota di colore: il Di Stefano, che era stato avvistato spesso proprio nella zona del corso Indipendenza, aveva raggiunto il ristorante di Carrubba a bordo di una fiammante «Bmw serie 3» intestata a un parente. Dalla sedia a rotelle all'auto di lusso. Questi sì che sono miracoli....

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS